

Ringraziamento per la canonizzazione di CARLO DE FOUCAULD
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Milano, Parrocchia Gesù a Nazaret
17 maggio 2022

Infine, inerme.

1. Inerme di fronte al mistero di Dio.

Il cantico dell'uomo inerme è la dichiarazione di resa del ribelle che ha ignorato il mistero.

Il cantico dell'uomo inerme è il riconoscimento d'essersi spinto sull'orlo dell'abisso per sperimentare l'eccesso nell'illusione di spremere la felicità.

Il cantico dell'uomo inerme è l'imprevedibile pace nell'inquietudine della ricerca dell'esperienza estrema, come se la gloria di Dio si rivelasse nell'annientamento dell'umano.

Il cantico dell'uomo inerme è infine, dopo tanta ricerca, dopo tanto peregrinare, l'abbandono.

“Padre mio, io mi abbandono a te. Fa' di me quello che ti piace”. L'uomo inerme innalza il suo cantico paradossale nel silenzio. L'uomo inerme celebra l'esultanza della comunione dei santi nella solitudine. L'uomo inerme non chiede segni a Dio, non pretende gratificazioni, non calcola i risultati.

“Padre mio, io mi abbandono a te”.

2. L'insegnamento dell'uomo inerme.

L'insegnamento dell'uomo inerme è senza argomenti. Se si chiede all'uomo inerme a che cosa serve la sua vita, l'uomo inerme non si giustifica. Vive. Se si chiede all'uomo inerme che cosa ha da dire alla Chiesa, che cosa ha da rimproverare alla Chiesa, che cosa vuole insegnare alla Chiesa, l'uomo inerme resta confuso come se gli si chiedesse di insultare la misericordia che l'ha salvato, la pazienza che l'ha perdonato. L'uomo inerme non ha risposte. Vive. Se si chiede all'uomo inerme come pensa di aiutare i poveri, di costruire la pace, di risolvere i problemi del pianeta, l'uomo inerme rimane smarrito, confuso d'essere stato ricco, d'essere stato soldato di un esercito. L'uomo inerme non ha risposte. Vive.

L'uomo inerme non ha che la sua vita e non ha la pretesa di insegnare nulla. Grida il vangelo con la vita.

Quello che è stolto per il mondo Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole, Dio lo ha scelto, ... quello che è ignobile e disprezzato, ... quello che è nulla, Dio lo ha scelto ...

3. La fraternità convocata dall'uomo inerme.

L'uomo inerme convoca i fratelli. La fraternità convocata dall'uomo inerme è un desiderio incompiuto, è un progetto fallito, è una casa preparata che rimane vuota. Non è una impresa possibile all'uomo. L'uomo inerme rimane solo e non ha niente di attraente che convinca altri a farsi suoi fratelli. L'uomo inerme non ha mezzi per convincere. Non ha altro che se stesso. Si fa fratello universale.

La fraternità convocata dall'uomo inerme percorre vie impensate, bussa alla porta di innumerevoli case e libertà e l'uomo inerme ignorato nella sua solitudine per una qualche misteriosa ragione suscita attenzione, commuove, affascina, convince, ispira forme di vita in ogni parte del mondo. L'uomo inerme non fa niente e i legami che si stabiliscono tra i fratelli da lui convocati sono misteriosi come un sentire comune, sono inafferrabili, come un soffio dello Spirito, sono convincenti come una vocazione.

La fraternità convocata dall'uomo inerme è fragile, è esposta dalle passioni umane che possono offenderlo, maltrattarlo, fraintenderlo, sospettarlo. Chiunque può alzare la mano su di lui. Non ha di che difendersi. È inerme. Nel morire non ha niente da dire, niente da dimostrare. Muore. Perdona. La fraternità convocata dall'uomo inerme è fatta del sorriso mite e del perdono.

4. L'uomo inerme e la sua gloria.

Celebriamo s. Carlo de Foucauld come la gloria dell'uomo inerme. Qualunque cosa tu faccia di me,

ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature.

Nella canonizzazione di Carlo de Foucauld possiamo riconoscere che Dio, imprevedibilmente, ha fatto di lui un santo da offrire alla Chiesa come un modello da imitare.

Il militare indisciplinato si è consegnato a una disciplina rigorosa, il gaudente scriteriato si deciso per una vita di penitenza, l'esploratore intelligente si è consegnato ad abitare pochi metri di deserto, il cercatore inquieto insoddisfatto di ogni forma di vita consacrata ha trovato pace nel non cercare più. Il nobile francese si è consegnato al giovane brigante sconosciuto.

Ecco: vi mando come agnelli in mezzo a lupi.

Infine, inerme.